

«Mio figlio sta morendo Cerco un donatore di midollo»

Bergamo, appello per salvare un bimbo malato di leucemia

di ALESSANDRO BORELLI

— BERGAMO —

NIENTE GIOCHI, libri da colorare, robot o videogames. Per Francesco (il nome è di fantasia, ndr) il sogno, in questi giorni ormai prossimi alle feste nei quali è già scattata la corsa ai regali, è uno solo. Di quelli, però, che possono salvare la vita: trovare un donatore di midollo osseo compatibile per guarire dalla leucemia, la terribile malattia del sangue contro la quale sta combattendo da due anni. L'impresa non è facile: secondo gli esperti, infatti, nonostante il gran numero di persone inserite nelle liste nazionali, la ricerca si deve concentrare in pratica su un solo soggetto possibile. Che finora non è stato individuato: «La speranza di un trapianto di midollo sembrava concretizzarsi — dice il padre di Francesco — quando, per un ripensamento del donatore ci siamo trovati a vedere dissolta nel nulla ogni possibilità di futuro per nostro figlio».

Ecco perché Francesco, che frequenta la terza elementare e vive nella Bergamasca, domenica scorsa ha scelto di prendere carta e

penna e di chiedere aiuto direttamente a Santa Lucia, che a Bergamo per tradizione porta doni ai più piccoli nella notte tra il 12 e il 13 dicembre: «La mia malattia — ha scritto nella sua letterina — è un po' monella. Mio papà mi ha spiegato che è come se il mio sangue fosse fatto di cubetti delle Lego. Ce ne sono di tanti colori e ogni colore serve a qualcosa di speciale. Per qualche motivo, a me è successo che la fabbrica ha cominciato a farmeli solo di uno stesso colore. I dottori la chiamano leucemia».

I GENITORI parlano piano per cercare di proteggere Francesco: «Cosa vuole che le diciamo?», affermano. «È come svegliarsi e trovarsi in un incubo. Soprattutto ci si sente impotenti. Lo abbracciamo, cerchiamo, con il gioco, di alleviargli la sofferenza. Ma è durissima». Francesco, occhi vispi e testa ormai calva per le chemioterapie, a Santa Lucia l'ha scritto: «All'inizio non era tanto male. Tutti che mi facevano i regali, niente scuola e, soprattutto, sempre nel lettone con la mamma. Ma poi è diventato una *stufata*. De-

vo sempre fare delle sacchette da un tubicino che ho nel petto. Quando vedo i miei amici giocare a pallone divento triste perché mi stanco subito e non riesco a correre come loro». Le cure, finora, sono servite ad arginare il male ma, come sottolinea il papà, «i medici ci hanno detto che è necessario pensare al trapianto per avere una speranza in più».

CHI VOLESSE farsi avanti («Anche per contribuire — precisa la famiglia —, con un gesto di generosità, ad aiutare tutte le persone che soffrono come nostro figlio») può rivolgersi alle sedi territoriali dell'Admo, l'Associazione dei donatori di midollo osseo, che provvede ad indicare il recapito del centro più vicino presso il quale sottoporsi al semplice prelievo di un campione di sangue. Francesco e i suoi genitori, intanto, sperano: «La mia mamma — conclude la letterina — mi ha detto che la medicina per guarire può darmela solo un signore molto bravo che ha il sangue uguale al mio: glielo toglierebbero con un buchino mentre fa la nanna, proprio come fanno con me quasi tutti i mesi. Ti prego, Santa Lucia, aiutami a trovare questo signore così tanto speciale».

PADRE DISPERATO

«Avevamo trovato un candidato adatto, ma ha fatto dietrofront»

